



Provincia di Rieti
Assessorato alle Politiche Economiche e Assetto del territorio

Programma Integrato di Sviluppo del Montepiano Reatino

*dal Piano Territoriale Provinciale ai Progetti di
Territorio*

DOCUMENTO GENERALE DI PROGRAMMAZIONE

Labro – 16 Luglio 2007

Dal PTPG ai progetti di territorio
Programma Integrato del Montepiano Reatino

Documento generale di programmazione

Il Programma è finalizzato allo sviluppo delle aree del Montepiano Reatino ricomprese nei

Comuni di :

Rieti

Contigliano

Cantalice

Cittaducale

Morro

Colli sul Velino

Rivodutri

Labro

Greccio

Monte San Giovanni

Leonessa

Poggio Bustone

Montenero Rieti

Le azioni saranno tese alla valorizzazione delle potenzialità culturali, ambientali, turistiche, da potenziare attraverso le attività legate al tempo libero, allo sport, all'artigianato di qualità, nonché allo sviluppo del settore agricolo comprese le relative articolazioni agro - alimentari.

1. Ente capofila ed altri soggetti coinvolti nella realizzazione del Programma

Provincia di Rieti - Assessorato alle Politiche Economiche e del Lavoro, Formazione Professionale ed Assetto del Territorio.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Anna Maria Catino

COMUNE	Superficie (Kmq)	Popolazione
RIETI	206,52	46.834
CANTALICE	37,71	2.808
CITTADUCALE	70,95	6.799
COLLI SUL VELINO	13,07	494
CONTIGLIANO	53,51	3.432
GRECCIO	17,88	1.488
LABRO	11,42	374
LEONESSA	204,85	2.658
MONTE S.GIOVANNI	30,7	756
MONTENERO SABINO	22,63	319
MORRO REATINO	15,82	358
POGGIO BUSTONE	22,33	2.162

RIVODUTRI	26,85	1.294
TOTALE	734,24	69.776

1. Interpretazioni dei mutamenti territoriali

La piana reatina (e la connessa Valle Santa) costituisce, per molti versi, il “cuore” della Provincia di Rieti. Tanto più se si considera la Sabina come una regione fortemente caratterizzata ed autonoma e maggiormente gravitante sull’area romana.

In generale, questa “area centrale” vive sia di una sorta di “isolamento”, legato soprattutto alla morfologia e alla conseguente organizzazione del sistema infrastrutturale, sia di un sistema di relazioni abbastanza consolidato con le aree circostanti (anche indipendentemente dal rapporto privilegiato con Roma) e, in particolare, con l’area umbra e Terni (a nord) e con l’area abruzzese e L’Aquila/Avezzano (a sud-est), nonché di un sistema di relazioni sovralocale che stenta a svilupparsi, ma è fortemente incentivato.

La piana reatina è anche un sistema complesso, con una serie di “appendici”. Il fulcro è indubbiamente il capoluogo, che concentra la maggior parte della residenza e dei servizi (ed, in particolare, quelli di livello più elevato), nonché le principali funzioni centrali più o meno connesse alla Pubblica Amministrazione e finanche le principali strutture del turismo e del commercio, compresi i grandi centri commerciali. Ma tutto il sistema della piana e della Valle Santa è interconnesso:

- c’è un forte pendolarismo giornaliero su Rieti;
- gli insediamenti residenziali si sviluppano in forma diffusa su tutta la piana anche al di fuori del capoluogo (v. ad esempio loc. Quattro Strade, Villa Reatina, ecc.), spesso costituendo entità abitative autonome (con relativo sviluppo di attività commerciali al dettaglio ed eventualmente anche servizi di base) e interconnettendo le espansioni più o meno recenti dei diversi centri abitati che fanno corona alla piana, sia che corrispondano ad una sede comunale (Contigliano, Colli sul Velino, ecc.), sia che costituiscano semplicemente una frazione (Limiti di Greccio, Terria, ecc.);
- tutto il sistema agricolo è ancora fortemente integrato alle attività ordinarie degli abitanti della piana e alle modalità con cui si struttura l’insediamento. In alcuni casi l’agricoltura costituisce ancora un’attività produttiva principale, in molti altri casi (se non la maggioranza) è un’attività secondaria. La piana rimane comunque, per le caratteristiche agronomiche, un’area fortemente produttiva;
- il sistema fluviale del Velino, dei laghi (Lungo, Ripa Sottile, Ventina, ecc.) e delle sorgenti (pensiamo soprattutto a S. Susanna, ma anche a quelle del Cantaro) è ancora fortemente caratterizzante e unificante;
- la presenza centrale del Nucleo Industriale Rieti – Cittaducale, il più importante sistema produttivo secondario della Provincia, ma che costituisce anche la sede di importanti centri di servizio (pensiamo a quelli connessi alla logistica, o all’Università o al supporto all’ospedale, ecc.) ed aree commerciali (spesso di valenza provinciale e sovraprovinciale: Emmezeta, ecc.);
- la presenza dell’aeroporto, anche se caratterizzato da una forte incertezza sul suo futuro e la sua utilizzazione;

- il completamento di alcune importanti infrastrutture stradali; in particolare, il sistema costituito dalla strada a scorrimento veloce da e per l'Umbria, la tangenziale attorno al capoluogo, la nuova galleria della Salaria;
 - la presenza della bonifica e dei sistemi (infrastrutturali e di gestione) connessi.
- Allo stesso modo, vi sono alcune importanti "appendici" che costituiscono un sistema unitario con quello della piana:
- le testate delle valli che confluiscono nella piana reatina, soprattutto da sud e da ovest (a cominciare da quelle del Salto e del Turano) con i relativi sviluppi insediativi (Casette, Grotti, Maglianello, S. Giovanni Reatino, Colle Baccaro, S. Filippo, Poggio Fidoni, Cerchiara, ecc.);
 - il sistema dei Santuari Francescani (Fonte Colombo, La Foresta, Greccio, Poggio Bustone, ma anche S. Antonio al Monte, ecc.);
 - il sistema Cittaducale – Castel S. Angelo - Borgo Velino – Antrodoco e il complesso della media valle del Velino;
 - il sistema che da Labro si sviluppa verso nord, verso l'Umbria, a ricomprendere Piediluco e le Marmore, fortemente caratterizzato dal punto di vista ambientale e turistico;
 - il complesso del Terminillo, con tutto quello che comporta.

La piana di Rieti è il contesto in cui le tensioni legate alla modernizzazione si fanno più evidenti e più forti. Per molti versi ricorda addirittura le dinamiche proprie della pianura veneta.

In primo luogo, per quanto riguarda l'evoluzione del sistema insediativo, si registra accanto ai fenomeni insediativi di espansione dei centri urbani (questo riguarda Rieti, ma anche Contigliano, ecc.) – sempre in direzione della piana - anche un forte sviluppo dell'insediamento diffuso che si caratterizza secondo tre tipi fondamentali di dinamiche:

- sviluppo di nuclei insediativi a corona lungo i bordi della piana che corrispondono spesso allo spostamento "in basso" dei centri storici situati immediatamente "più in alto", a monte (ad esempio, Limiti di Greccio per Greccio, Borgo S. Pietro per Poggio Bustone, Piè di Colle e Rivodutri, ecc.). In alcuni casi si tratta di nuclei che hanno un'origine storica (Vazia e Madonna del Passo, Collemare e Fantauzzi, Borgo S. Pietro e Patalocco, Piè di Colle e Apoleggia, Colli sul Velino e Repasto, Sellecchia, Limiti di Greccio, Spinaceto e Terria, ecc.), in alcuni casi si tratta di insediamenti completamente nuovi. Nella maggior parte dei casi, comunque, si sviluppano in corrispondenza di nodi infrastrutturali, per lo più incroci stradali, ma anche ponti e stazioni ferroviarie. In alcuni casi (ad esempio, Limiti di Greccio e Piani di Poggio Fidoni), si tratta di centri di un discreto peso territoriale in via di complessificazione ma con notevoli carenze morfologico-funzionali, in altri di piccoli nuclei non adeguatamente qualificati, in altri ancora di raggruppamenti di case sparse;
- sviluppo di insediamenti diffusi lineari lungo le principali infrastrutture stradali, soprattutto lungo la viabilità di bordo della piana e lungo i collegamenti tra i centri di collina e la piana e/o in direzione di Rieti. Questo fenomeno spesso si interseca con quello precedente;
- diffusione di case sparse lungo la piana, che ha portato ad una forte urbanizzazione delle aree rurali. Si tratta spesso di residenza di qualità, con annessi ampi giardini e aree verdi, anche connessi alle aree agricole. In alcuni casi questo sviluppo residenziale si è appoggiato a casali e aziende agricole preesistenti, determinando la formazione di piccolissimi nuclei residenziali. In ogni caso, si è registrata una diffusa sistemazione e ammodernamento delle infrastrutture stradali, una volta a carattere rurale ora decisamente a carattere urbano, che costituisce la maglia di supporto dello sviluppo residenziale.

Per tutti questi contesti si pongono seri problemi di qualità dell'abitare, sia per la localizzazione (prossimità delle infrastrutture, ecc.), sia per la carenza di servizi (che si stanno

sviluppando solo recentemente e limitatamente ai servizi al dettaglio) e di luoghi di riferimento (siano essi luoghi caratterizzanti, spazi pubblici o altro), sia per la scarsa qualità (almeno in alcuni casi) dell'edilizia, ma soprattutto dell'organizzazione insediativa.

Questi fenomeni insediativi, peraltro, si sovrappongono e stridono col mantenimento della rete dei centri storici, spesso di elevata qualità, e dove sempre più forte si percepisce la tensione tra riuso, recupero e valorizzazione soprattutto per quanto riguarda i luoghi centrali e gli spazi pubblici, ed il loro degrado ed abbandono.

Ancora, sono da registrare:

- sviluppo di aree commerciali di grande distribuzione (soprattutto nel capoluogo);
- sviluppo dell'area industriale, ma con una forte attenzione alla qualità ambientale e insediativa;
- sviluppo dei sistemi infrastrutturali, che si sovrappongono alla maglia diffusa preesistente, spesso di origine rurale;
- un difficilissimo rapporto sia con le attività agricole, ma soprattutto con il sistema fluviale.

Ciò determina, da una parte, lo snaturamento degli elementi propri e caratterizzanti della piana e, dall'altra, una loro reinterpretazione secondo modelli di vita e forme di territorialità che si muovono tra omologazione e potenzialità innovative.

Infine, la piana di Rieti è il luogo dove si fa più evidente la tensione tra modelli di sviluppo diverso. Da una parte, si registra la spinta verso la modernizzazione più forte di tutto il contesto provinciale, ma si tratta spesso dell'inseguimento di un modello di sviluppo omologante, esterno alle specificità reatine, e in cui il tessuto sociale e imprenditoriale appare sempre "all'inseguimento" rispetto ad altri contesti dove tutto ciò è maggiormente sviluppato. Dall'altra, abbiamo la persistenza nella cultura locale e nei comportamenti dei soggetti sociali, degli operatori economici e degli amministratori di modelli legati a un modello di sviluppo lento a cambiare nella direzione della modernizzazione (senza che questo sia da giudicare necessariamente in modo negativo): valore delle attività agricole (e più in generale rurali), residenza in campagna, prevalere di attività produttive che non comportino un particolare rischio imprenditoriale, richiesta del sostegno dell'intervento pubblico, ecc. Siamo di fronte, in realtà, ad una mescolanza di queste due prospettive di fondo, che hanno già determinato un cambiamento significativo nel modello di sviluppo, fortemente condizionato dalle specificità reatine.

Emergono anche segnali di una particolare attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile, ma soprattutto (ed in maniera più semplice) della presa di coscienza di dover far leva sulle peculiarità reatine per poter immaginare uno sviluppo che non sia solo modernizzazione e che, contemporaneamente, sia in grado di proporre al mercato e alle reti sovraregionali una specificità che permetta alla realtà reatina di assumere un ruolo nel contesto regionale, nazionale e internazionale. Queste peculiarità reatine si fondano soprattutto sulla qualità dell'ambiente e sulla qualità del "mondo rurale" preso nel suo complesso (qualità delle attività agricole, qualità dei prodotti agricoli, qualità di una cultura radicata nei luoghi, francescanesimo, ecc.).

Il piano provinciale ritiene che quest'ultima strada sia da perseguire con maggiore decisione, determinazione, inventiva e capacità imprenditoriale, soprattutto nel contesto del Montepiano reatino. Anzi, la qualità dell'ambiente e la qualità della vita devono costituire il motore principale dello sviluppo locale: qualità della residenza e dell'organizzazione del sistema insediativo; qualità del rapporto tra residenza, ambiente e contesto rurale; qualità della ruralità in senso innovativo; qualità dell'organizzazione delle aziende agricole; qualità dei prodotti agricoli; qualità del sistema fluviale, dei laghi e dell'ambiente più in generale; qualità della

produzione industriale (nel senso sia del tipo di prodotti, su base locale, sia dell'elevato contenuto tecnologico innovativo, sia dell'immaterialità e della riduzione degli impatti ambientali, ecc.); qualità dei rapporti sociali, ecc.. In questo senso la Provincia di Rieti ed il Montepiano reatino hanno tutte le potenzialità per poter assumere una specifica caratterizzazione ed una forte riconoscibilità nel contesto sovralocale. Il Montepiano reatino può essere ripensato, quindi, nella prospettiva di un "laboratorio della qualità dell'abitare".

2. Caratterizzazioni ambientali

L'area è caratterizzata dalla presenza dell'ampia piana alluvionale reatina, solcata dai fiumi Turano, Salto e Velino. Tale reticolo fluviale è connesso al sistema dei laghi Lungo, Ripasottile e Ventina, nella parte settentrionale dell'ambito. La piana è circondata dalle pendici dei Monti Reatini, dalle Pareti Rocciose del Salto e del Turano, dai Monti Tancia e Pizzuto (Monti Sabini): aree caratterizzate dalla presenza di querceti e lecceti, e soggette a vincoli di tutela ambientale.

L'area è caratterizzata dalla presenza di importantissime aree umide e da tutto il sistema delle acque fortemente strutturanti il contesto territoriale.

La piana, per le intrinseche caratteristiche geomorfologiche, presenta una situazione di elevato rischio idrogeologico particolarmente rilevante nei pressi dei centri abitati e delle vie di comunicazione. Le aree in frana si concentrano prevalentemente nell'area delle pareti rocciose del Salto e del Turano, sulle pendici dei Monti Tancia e Pizzuto (Monti Sabini) nei pressi del centro abitato di Poggio Perugino, sul versante di Greccio e sul versante orientale dei Monti Reatini nei pressi dei centri di Cantalice, Poggio Bustone, Morro Reatino e Labro.

Il territorio della Piana Reatina e della Valle Santa interessa quattro sistemi.

Il *sistema dei Primi Rilievi Calcarei Appenninici*, qui interessato solo per le sue pendici orientali, si configura come ambiente alto-collinare e montano (M. Sabini), costituito prevalentemente da calcari e calcari marnosi, a forte integrità naturalistica.

Si segnala la presenza di rare specie animali e vegetali, con importanti associazioni e rilevanti singolarità morfologiche e vegetazionali.

Il *sistema delle prime valli e pendici collinari interne* definisce l'ambito collinare interno, molto diversificato, per caratteri geomorfologici e paesaggistici, con discreto grado di naturalità, sebbene in presenza di elementi insediativi diffusi.

Il sub-sistema delle Pendici meridionali dei Sabini si caratterizza per il sistema insediativo pedemontano, su un asse in quota, molto integrato con l'ambiente naturale e scorci panoramici a rapida mutazione molto suggestivi.

E' talvolta presente una morfologia arrotondata, con valloni anche incisi, e presenza di ampie zone a vegetazione spontanea (querceti). Il paesaggio e' severo, anche se con estesa presenza di uliveti. I centri storici sono ben integrati, e di rilievo panoramico e storico.

Il *sistema collinare interno* è caratterizzato da una morfologia molto arrotondata e articolata, con rilievi alto collinari compatti, a substrato geologico variato.

Estese le associazioni vegetali di vario tipo, alternate a diffuse colture e pascoli. Presso la piana di Rieti si localizzano valli strette e pianeggianti con colture estensive.

L'insediamento è molto ridotto, di tipo rurale, a nord; a sud, si segnala la presenza di alcuni piccoli centri consolidati molto connessi e di beni archeologici.

Nel complesso, il sistema risulta ben caratterizzato in senso naturalistico.

Il sistema della Piana Reatina, Bassa Valle del Velino, pendici della Valle Santa comprende un sistema ambientale complesso, per la compresenza e varietà di fattori naturalistici, insediativi, culturali.

Centrale il sistema idrologico, che colloca l'area in posizione strategica da questo punto di vista, ed incide fortemente sul paesaggio. Le zone umide residue costituiscono importanti biotopi e numerose sono le sorgenti sulle pendici collinari.

Il suolo è fertile, coltivato con colture estensive, in pianura, ed uliveti sulla cornice collinare.

I fenomeni insediativi sono strettamente connessi all'espansione urbana di Rieti, alla presenza del N.I. ed alla presenza di una rete infrastrutturale complessa.

Notevoli sono le emergenze archeologiche, naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e di rilievo il sistema insediativo pedecollinare della Valle Santa, consolidato e caratterizzato dalla presenza dei conventi francescani, molto noti.

Nell'area sono presenti numerosi *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*, ed alcuni Siti di importanza Nazionale o regionale (SIN, SIR).

L'area è caratterizzata da comprensori montani di pregio; è presente il Sito di Importanza Comunitaria "Monte Tancia e Monte Pizzuto" (IT6020017) dove è rilevante la presenza di foreste mesofile e di specie faunistiche di rilievo. Il sito rientra nelle Comunità Montane IV "Sabina" e V "Montepiano Reatino".

Sono anche presenti ambienti acquatici e lacustri di pregio. In particolare il confine nord della Provincia di Rieti è caratterizzato dal Sito di Importanza Comunitaria "Bosco Lago di Ventina" (IT6020010): si tratta di un bacino lacustre relittuale con presenza di vasti canneti e di avifauna acquatica svernante e nidificante di interesse naturalistico. Il Sito ricade nella Comunità Montana V "Montepiano Reatino".

Lungo l'asta fluviale del Salto, nel tratto tra Rieti e Cittaducale, è presente il SIC "Pareti rocciose del Salto e del Turano" (IT6020029), caratterizzato da un habitat poco diffuso in ambito laziale nonché dalla presenza di otto stazioni di specie vulnerabile. Il Sito ricade parzialmente nella Comunità Montana V "Montepiano Reatino".

Nei pressi dei laghi Lungo e Ripasottile è presente il Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale "Laghi Lungo e Ripasottile" (IT6020011): si tratta di un sito di notevole interesse per la presenza di habitat acquatici molto ben conservati e per le numerose specie vulnerabili o minacciate. Il Sito ricade parzialmente nella Comunità Montana V "Montepiano Reatino".

Altri habitat di pregio ricadenti in quest'area sono: il Sito di Importanza Comunitaria "Formazioni a *Busus Sempervirens* del Reatino" (IT6020027), di rilevante importanza per il mantenimento di un habitat unico nel territorio laziale; il Sito di Importanza Comunitaria "Lecceta del Convento francescano di Greccio" (IT6020024) caratterizzato dalla presenza di lecci con esemplari ad alto fusto e ricadente all'interno della Comunità Montana V "Montepiano Reatino".

Da segnalare la presenza di un Sito di Importanza Nazionale lungo l'asta fluviale del fiume Velino nel tratto da Cittaducale al lago di Piediluco (SIN IT6020031). A sud del centro abitato di Rieti è presente un altro SIN che va a legarsi al SIR (Sito di Importanza Regionale) che segue l'asta fluviale del Turano.

Il territorio della piana reatina è in gran parte caratterizzato dalla presenza di colture agricole di tipo intensivo, ma anche da una significativa presenza di *boschi*. Nella zona di Lago Lungo e Ripasottile sono presenti, alcuni boschi di specie igrofile. Nella parte settentrionale, negli ambiti comunali di Colli sul Velino, Labro, Morro Reatino e Rivodutri, sono presenti alcune

aree interessate da boschi di Quercie Caducifoglie e da boschi di Latifoglie Mesofite. Sulle pendici orientali del gruppo del Monte Terminillo sono presenti boschi di castagno e boschi di Quercie Caducifoglie, questi ultimi presenti anche in alcune aree della piana reatina, nella parte orientale del Comune di Rieti.

Sono inoltre presenti alcuni *boschi monumentali*: “Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile” nei pressi degli omonimi laghi, “Boschi di Roverella di Fosso Sermida e Santa Maria di Campo” nei pressi di Cantalice, “Bosco igrofilo e ripariale della sorgente di S. Susanna”, “Bosco del Lago di Ventina”, “Bosco della Valle Avanzana-Fuscello” a nord di Rivodutri.

3. Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

L'area ricade nel *Piano Territoriale Paesistico n. 5*, dove vengono individuati i seguenti Sub-ambiti Territoriali Paesistici (Sa.T.P.):

DENOMINAZIONE SA.T.P	CONTESTO TERRITORIALE
Sa.T.P. 5/4	Comune di Labro: zona del Lago di Piediluco
Sa.T.P. 5/6	Comuni di Contigliano e Greccio: zona dei Santuari Francescani della Valle Santa e zona del Santuario di San Francesco
Sa.T.P. 5/7	Comune di Rieti: piana reatina; Comuni di Greccio e di Colli sul Velino: zona del lago di Ventina; Comuni di Rivodutri, di Poggio Bustone e di Contigliano: zona dei laghi Lungo e Ripasottile
Sa.T.P. 5/9	Comune di Rieti: zona del Santuario di Santa Maria della Foresta e bosco circostante
Sa.T.P. 5/11	Comune di Rieti: zona del Colle di S. Antonio e parte della via Salaria, zone del lungo Velino, zone del Colle dei Cappuccini
Sa.T.P. 5/12	Comune di Rieti: zona del Santuario di Fontecolombo

In termini generali, le aree di tutela presenti all'interno del Piano Paesistico interessano riserve e parchi già configurati come aree protette (la Riserva Naturale Regionale dei Laghi Lungo e Ripasottile ed il Bosco Lago di Ventina, già inseriti nella Rete Natura 2000 come Siti di Importanza Comunitaria/Zone di Protezione Speciale; il Lago di Piediluco, compreso nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Tevere; il Comprensorio del Monte Terminillo compreso in un Sito di Importanza Comunitaria). Tali aree sono vincolate con grado di tutela 1A all'interno dei perimetri lacustri, sulle vette e sui versanti dei comprensori montuosi e con grado di tutela 2A nelle aree marginali a tali perimetri (per la definizione dei gradi di tutela si rimanda all'art.26 del PTP).

Ai margini dei siti lacustri di pregio si estendono aree coltivate ad uliveti che interessano gran parte della piana reatina, in particolare i Comuni di Labro e Rieti, e che sono vincolati con grado di tutela 2A. Nelle aree ricadenti nel territorio dei Comuni di Contigliano e Greccio si segnala una copertura di boschi di pregio ed uliveti con percorsi panoramici nella zona dei santuari (grado di tutela 2A). Rientra invece in zona con grado di tutela 1B e 2B l'area del

Lago di Piediluco nel Comune di Labro, con copertura prevalente di boschi e conifere, soggetta a rimboschimento e con presenza di visuali e percorsi panoramici.

Nel settore nord est si segnala, in prossimità di Rivodutri, una copertura boschiva a monte di aree prevalentemente agricole su cui si affacciano centri storici, borghi e luoghi di interesse culturale di pregio (grado di tutela 2A). Nel Comune di Rieti si segnala una prevalenza di grado di tutela 2A in prossimità del centro storico sul lungo Velino e prospiciente la Salaria e 1A nelle zone boschive in località Colle dei Cappuccini e Santuario di Fonte Colombo.

All'interno della piana reatina esiste un significativo *rischio idrogeologico* legato alla prevalenza di detriti alluvionali e alla presenza di aste fluviali con frequenti fenomeni di piena a carattere stagionale. Tale rischio è più elevato soprattutto in vicinanza di elementi sensibili del territorio come centri abitati ed infrastrutture.

Le aree particolarmente esposte a rischio idrogeologico si concentrano nella parte centrale della piana reatina, a nord del centro abitato di Rieti, lungo l'asta fluviale del Velino. Tali aree interessano i diversi Comuni che si affacciano sulla piana reatina e sono caratterizzati da livelli di rischio diversificati.

In particolare possono inoltre essere individuate, nel territorio a nord e nord est rispetto al centro abitato di Rieti, alcune aree in cui il livello di rischio di esondazione è R4: Via Mezzana (abitato sparso), località Porcara (abitato e campi), località Chiesa Nuova (edificato poco compatto), località Case Semiel (presenza anche di R3 e R2), località Basso Cottano, stazione di Terria, Fosso Bifolchi, Casaletto, Casa Ceroni, località Vogliati. All'interno del centro abitato di Rieti vengono individuate zone R4 nel settore sud ovest (località Punta Romana), R3 a sud est (località Ponte Velino) e nel settore nord ovest (stadio).

Rispetto al reticolo secondario, si individua un'area a rischio idraulico R4 nei pressi della ferrovia Terni-Sulmona, intorno al corso d'acqua Fosso Cantaro.

E' da notare come nei territori comunali di Colli sul Velino, Rivodutri, Poggio Bustone e Contigliano le aree a rischio esondazione vengano a sovrapporsi parzialmente al territorio delimitato dalla Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile.

La dorsale appenninica che attraversa la Provincia si caratterizza per un elevato grado di fratturazione e per una significativa frequenza di *fenomeni franosi* attivi o presunti. In particolare si segnala: la presenza di orli di scarpata lungo la strada che congiunge Terze Ville, Castel Sant'Angelo, Prime Ville; aree interessate da deformazioni superficiali lente o in soliflusso attive nella parte sud est del centro urbano di Belmonte in Sabina; una frana presunta nella zona a sud del centro in località La Croce (in prossimità dell'abitato da verificare che non sia direttrice di sviluppo del centro abitato).

In prossimità del centro di Cantalice sono presenti: in prossimità del centro abitato, in località Case Strinati e lungo la strada statale, aree interessate da deformazioni superficiali lente o in soliflusso attive, a rischio R4 e R3 che risultano essere in alcuni punti proprio a ridosso della strada che collega Case Strinati a San Liberato; una frana complessa nella parte nord del centro urbano di Cantalice, in prossimità del costruito, a rischio R4; una falda o cono di detrito attivi nella zona montuosa a nord a distanza dal costruito.

Lungo le vie di comunicazione che collegano Colli sul Velino a Rivodutri, in località Valle Loccio, si segnala la presenza di aree interessate da deformazioni superficiali lente o in soliflusso quiescenti; si segnala inoltre una frana attiva a sud del centro abitato, in località Casaletto con pericolo lungo la strada per Torre di Morro Vecchio.

Da segnalare come ambito critico in termini di rischio di frana tutta l'area intorno a Greccio, caratterizzata da franosità diffusa attiva e quiescente, con elevata presenza di zone

caratterizzate da rischio R4 a Greccio centro e nelle località S. Marco, Sant'Elena, Casale, Limiti. Situazioni di pericolo si possono verificare nei tratti di strada tra le località Santuario Francese e Fontana di Mezzanotte a est, e a sud in direzione della località Spinacceto. La vallata ad est di Greccio, dove esistono piccoli gruppi di edificato sparso, è caratterizzata dalla presenza di frane complesse quiescenti estese a tutta la valle, fino a ridosso del centro abitato ad est di Limiti, in località Collemare (è presente scheda di approfondimento del fenomeno franoso dell'area).

A sud di Labro si segnalano invece aree interessate da deformazioni superficiali lente o in soliflusso attive gravanti sul tratto di strada provinciale (località Sant'Antonio); si segnala inoltre la presenza di frana presunta a sud gravante sulla strada che collega Labro a Rivodutri. Intorno al centro abitato di Monte S. Giovanni, sono presenti un'area con franosità diffusa quiescente a nord ovest ed altre aree interessate da deformazioni superficiali lente o in soliflusso attive a sud est del centro abitato.

Si segnala inoltre la presenza di una falda o cono di detrito in atto nella parte est dal centro abitato di Poggio Bustone in particolare in località Convento di S. Giacomo.

Intorno al centro abitato di Rieti esistono invece situazioni a rischio frana in località Poggio Perugino, lungo la strada che porta a Monte San Giovanni, con prevalenza di tratti caratterizzati da livelli di rischio R2 e R3. In particolare, si segnala la presenza di una frana presunta in località Ville di Sant'Elia, gravante sul centro abitato, e di zone R3 nel tratto di strada che va da Sant'Elia Reatino e Maglianello. Sono presenti due frane presunte in località Casa Monte Gambero lungo la strada proveniente da Poggio Bustone in direzione Rieti, lungo la quale è stata localizzata un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso attiva in vicinanza di piccoli centri edificati.

Lo stesso tipo di fenomeni franosi attivi sono stati localizzati in località La Rocchetta e Case San Benedetto (centro abitato di Rieti, zona sud est)

4. OBIETTIVI GENERALI DI SVILUPPO E DI RIQUALIFICAZIONE CHE SI PROPONE L'AMMINISTRAZIONE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' LOCALI

Di seguito vengono elencati gli obiettivi generali di sviluppo.

- valorizzazione, tutele e progettazione del paesaggio;
- valorizzazione dei beni ambientali, culturali e paesistici;
- promozione di attività di carattere socio-culturale;
- promozione dell'insediamento di attività terziarie e turistiche;
- creazione di servizi alle famiglie ed alle persone;
- creazione di servizi alle imprese;
- incentivazione dei mezzi di trasporto diversi dall'automobile;
- sport e tempo libero;
- sviluppo e promozione della gestione associata dei servizi pubblici
- sviluppo delle reti tecnologiche e delle tecnologie innovative finalizzate a valorizzare le produzioni locali;
- riqualificazione e valorizzazione dell'offerta turistica :
 - culturale (Musei, Opere architettoniche, Biblioteche, Teatri, Cinema, ecc);
 - ambientale (luoghi di interesse paesaggistico e naturalistico);
 - religioso (cammini della Fede)

- agroalimentare

5. IL TURISMO QUALE FATTORE GENERALE DI SVILUPPO

Il movimento turistico nella Provincia di Rieti presenta una connotazione di passaggio piuttosto che di soggiorno le presenze sono soprattutto legate a brevi soggiorni culturali, religiosi e naturalistici.

L'obiettivo è quello di individuare, all'interno della zona interessata, gli ambiti di priorità di intervento da sottoporre all'attenzione dei differenti livelli di governo, partendo dall'individuazione delle reali esigenze di miglioramento che i comuni appartenenti alla realtà del montepiano reatino presentano.

Le azioni da intraprendere non potranno prescindere da un'ampia ed approfondita attività di concertazione avviata sul territorio dalla Provincia di Rieti tra le Amministrazioni comunali ed i soggetti privati, dando origine ad una linea d'azione comune, al fine di preservare e tutelare il sistema ambientale e diversificare e qualificare l'offerta turistica locale. L'idea di forza su cui puntare è quella di esaltare e mettere a sistema le rilevanti risorse economiche (ambientali, rurali, storico-culturali) presenti sul territorio al fine di accrescere il grado di competitività e di attrattività dei Comuni, attraverso una serie di azioni specifiche che permettano l'efficienza dell'intero sistema.

L'interesse sempre più vivo dei "cittadini" di scoprire e vivere, con un turismo responsabile, i diversi territori rurali con il loro patrimonio di storia, di borghi, di cultura, di arte, di tradizioni e di gastronomia.

La domanda turistica, che nel reatino non presenta offerte di turismo di massa, eccezion fatta e solo parzialmente per quello del Terminillo, deve essere alimentata dalla intersezione sinergica tra segmenti diversificati di offerta: l'intero sistema non deve comprendere solo il turismo nella sua accezione più comune e restrittiva ma deve essere allargato sia al territorio e agli aspetti paesaggistici che al comparto agroalimentare.

Elemento fondamentale per la valorizzazione delle risorse turistiche allargate dell'area in esame deve quindi essere il sistema agricolo locale. Il suo coinvolgimento nell'azione di promozione turistica dell'area è, infatti, condizione indispensabile sia per la valenza delle aree e delle produzioni locali, sia per il potenziale contributo che alla offerta turistica locale può dare il settore agricolo; questo, infatti, costituisce chiave strategica di valorizzazione, nota la multifunzionalità delle aziende agricole insistenti nell'area oggetto di analisi.

Secondo l'Unione Europea, il termine multifunzionalità illustra "il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare".

I prodotti alimentari tipici e di qualità rappresentano un segmento importante dell'offerta globale del territorio, perché fidelizzano il consumatore al rapporto paesaggio/ruralità/tradizione/alimentazione e rappresentano un elemento qualificante per stimolare la domanda turistica.

Discorso simile vale, poi, per le produzioni tradizionali artigiane che non sono meno legate all'ambiente fisico di quelle agroalimentare.

Una prima azione comune su questi temi è rappresentata dal protocollo d'intesa sottoscritto dall'Amministrazione Provinciale di Rieti, dalla Camera di Commercio, dall'Azienda di Promozione Turistica e dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti, che potrà, tra l'altro, svolgere un ruolo di supporto nelle analisi e nelle scelte da assumere nel

Tavolo della Concertazione, quale struttura operativa del Programma Integrato di Sviluppo del Montepiano Reatino.

6. LINEE DI AZIONE PROGETTUALE

- interventi di valorizzazione, tutela e progettazione del paesaggio;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti ed, in particolare, di quelli più recenti a carattere diffuso, anche attraverso la formazione di progetti-pilota su piccoli agglomerati finalizzati all'integrazione tra qualità dell'abitare e qualità dell'ambiente;
- interventi di recupero e di valorizzazione dei centri storici;
- interventi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale esistente, in particolare per quanto riguarda gli aspetti connessi al francescanesimo, anche attraverso forme innovative di organizzazione della fruizione e la realizzazione di percorsi e modalità di accoglienza di basso impatto e fortemente integrate al tema ambientale (Cammino di Francesco, ecc.);
- interventi di restauro, riqualificazione, valorizzazione ambientale;
- realizzazione di interventi-modello nell'organizzazione delle aziende agricole che permettano di integrare la qualità del prodotto, la qualità ambientale e la funzionalità ecologica;
- interventi proponibili per l'aumento di biodiversità degli agroecosistemi (mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio di valore ambientale e faunistico, semina di colture a perdere e/o rinuncia alla raccolta di certe coltivazioni su appezzamenti di piccola estensione, incremento e/o conservazione delle superfici ad incolto e gestione della vegetazione nei terreni messi a riposo "set-aside", modificazione dei sistemi di coltivazione attraverso una maggiore frammentazione degli appezzamenti e delle colture e ricorso a tecniche di agricoltura biologica);
- iniziative volte a favorire la costituzione o il rafforzamento di filiere produttive nel settore agro-silvo-pastorale;
- iniziative ed interventi volti a favorire lo sviluppo di attività artigianali legate alla cultura locale ed alle tradizioni;
- interventi di mitigazione dell'impatto infrastrutturale;
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi (creazione di radure, sfoltimento, trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo, pulitura dei boschi e risagomatura delle fasce marginali);
- costituzione di una rete di percorsi che permetta la fruizione in forma integrata dei beni ambientali (soprattutto legati all'acqua), dei centri storici, del patrimonio storico-culturale;
- sviluppo delle forme di promozione innovativa;
- iniziative legate alle attività sportive integrate con l'ambiente e/o all'aria aperta (volo a vela, ecc.).

7. SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE

Per la realizzazione degli interventi, azioni e attività contemplate nel Programma Integrato, allo scopo di uniformare quanto più possibile la tempistica d'intervento con i relativi iter amministrativi, tutti i soggetti aderenti al Programma dovranno impegnarsi ad una forte azione di snellimento amministrativo utilizzando quale strumento privilegiato, la conferenza dei servizi e gli ulteriori istituti di partecipazione previsti dalla L.241/90 e s.m.i.

A tal proposito verranno attivati e sottoscritti con i soggetti abilitati al rilascio di pareri, autorizzazioni e nullaosta, appositi accordi di programma a disciplina delle modalità e dei termini per la definizione delle procedure e l'emanazione dei provvedimenti.

8. SINTESI DELLE PRINCIPALI AZIONI PROGETTUALI DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI INIZIATIVA PUBBLICA, PRIVATA O COMPARTICIPATA CON RILEVANZA SOVRACOMUNALE.

Titolo Progetto	Livello di progettazione	Finanziamento accordato	Finanziamento necessario per completamento intervento	Stato di attuazione	Soggetto attuatore	Interventi suscettibili di compartecipazione di soggetti privati
Parco della Musica	Esecutivo	730.000 €		Appalto	Provincia	
Officine dell'Arte	Esecutivo	690.000 €	500.000 €	Esecuzione	Provincia	
Percorsi della fede Rieti - S.Pietro	Preliminare	2.750.000			Provincia	
Interventi di integrazione e miglioramento del Cammino di Francesco	Fattibilità		600.000 €		APT Provincia Riserva dei Laghi	
Museo Presepi	460.000		160.000 €		Comune Greccio	
Circuito trekking Valle Santa	Fattibilità				Provincia	
Progetto Aeroporto volo a vela	Esecutivo	900.000 €			Provincia	
Castello Orsini Montenero	Esecutivo	4.700.000 €	1.500.000 €		Comune Montenero	

Terminillo piscina coperta	Esecutivo	4.000.000€		Appalto	Provincia	
Piste ciclabili	Preliminare	1.800.000 €	4.900.000€	Progetto definitivo in corso	Provincia	
Programma interventi Terminillo	Programma generale				Provincia	
Ampliamento Bacino sciistico Leonessa	Definitivo	55.000.000			Privato	
Ostelli: Tancia Villa Franceschini Poggio Bustone Colli	Realizzati con il Giubileo 2000			Realizzato	Comune Monte San Giovanni	
Valorizzazione aree decollo e atterraggio deltaplani Poggio Bustone	Definitivo		206.000€		Comune Poggio Bustone	
Istituzione parco fluviale	Fattibilità				Provincia	
Banda larga	Preliminare		400.000€		Provincia	
Show room agroalimentare	preliminare		960.000		Provincia	
Palazzo dello sport	Concorso idee				Provincia	
San Pastore				Realizzato	Privato	
Miglioramento e conservazione del paesaggio rurale					Provincia	

Riqualificazione ed innovazione di paesaggi rurali degradati					Provincia	
Risanamento Lago Ventina	Esecutivo	250.000€	200.000€	In corso di realizz.	Comune	
Ex Convento San Francesco Labro		4.000.000€	400.000€	Realizzato	Comune Labro	
Progetto unitario per la segnaletica turistica, l'accessibilità e le attrezzature di servizio					Provincia	
Manuale per recupero Edilizia Rurale	Preliminare		50.000		Provincia	
Metanizzazione Dorsale est Rieti, Cantalice, Poggio B., Rivodutri, Labro, Morro	fattibilità		400.000€		Provincia	

9. Azioni immateriali pubbliche: La comunicazione come piano strategico

La preparazione del Programma integrato per lo sviluppo del Montepiano Reatino comporta anche la predisposizione di un piano di comunicazione, promozione e marketing del suo territorio.

A tal fine è indispensabile individuare un *buon prodotto* da comunicare, con riferimento alle caratteristiche peculiari del territorio.

Ciascuna azione di divulgazione e promozione del territorio e delle sue peculiarità deve essere ricondotta ad una strategia di comunicazione condivisa attraverso un piano strategico.

Per *buon prodotto* deve intendersi un mix ideale tra una visione chiara di un percorso di sviluppo e una serie di occasioni concrete di trasformazioni fisica e funzionale dell'area individuata in grado di attirare l'interesse di utilizzatori finali e di investitori qualificati.

Il processo di comunicazione deve essere in grado di promuovere non tanto il piano in sé stesso, ma le opportunità che il territorio offre attraverso le azioni previste dal piano strategico.

A seconda delle fasi in cui si trova il processo di pianificazione strategica, occorre orientare la comunicazione prevalentemente verso l'interno o verso l'esterno dell'area del piano. Nelle prime due fasi fondamentali (avvio e preparazione), la comunicazione è in prevalenza interna

e ha l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni coinvolte sulle finalità e metodologie della pianificazione strategica ed ha l'obiettivo di diffondere l'avvio del processo di pianificazione strategica e gettare le basi per un solido dialogo con i diversi attori locali, ma anche nazionali e internazionali.

Definiti i contenuti del piano, espressi nella visione e nell'insieme di linee strategiche, obiettivi e azioni, e firmato l'accordo per la sua attuazione tra soggetti pubblici e privati, si passa alla terza fase fondamentale del processo di pianificazione strategica, l'attuazione del piano. In questa fase la comunicazione deve essere operata su ambedue i fronti, interno ed esterno.

I soggetti partecipanti alle iniziative del Programma Integrato dovranno agire come soggetto collettivo, condividendo le modalità coordinate di comunicazione per veicolare verso l'interno e, soprattutto, verso l'esterno le opportunità offerte dal territorio.

Ogni singolo soggetto pubblico e privato coinvolto ha comunque un autonomo ruolo nel trasmettere dei messaggi, all'interno e all'esterno del territorio.

Tramite la condivisione di una medesima strategia di comunicazione, è possibile presentare dati uniformi, in grado di promuovere in maniera coerente la visione del piano, amplificando il risultato complessivo in maniera esponenziale.

Occorre, dunque, garantire continuità e coerenza nelle attività di comunicazione fin dalle prime fasi del piano, in modo da creare le condizioni affinché la comunicazione possa nascere, crescere e svilupparsi assieme allo stesso processo di pianificazione.

Vengono, quindi, concepite due tipologie di comunicazione: la prima rivolta agli attori del piano avente a oggetto la sensibilizzazione degli attori locali su nuovi strumenti di governance del territorio e l'individuazione di consensi alla pianificazione strategica del territorio.

Per il raggiungimento di tale finalità saranno svolti:

- seminari formativi e Incontri istituzionali sulla pianificazione strategica e ricerca di consensi per l'avvio del processo;
- conferenze pubbliche
- promozione degli incontri a mezzo stampa, inviti specifici;
- realizzazione e diffusione di documenti di sintesi dei lavori svolti; *newsletter*.

La seconda tipologia di comunicazione dovrà essere rivolta a tutti gli *stakeholder* del territorio – comunicazione esterna – con lo scopo di presentare alla società locale i risultati del lavoro di riflessione strategica svolto.

Verranno realizzati Video, brochure, pieghevoli. Questi strumenti hanno la funzione di supporto visivo alle presentazioni del piano nel corso di eventi (mostre, fiere, convegni, incontri tra delegazioni, ecc.) , essi perseguono la funzione di costruire consenso attorno alle iniziative del Programma Integrato promovendone , in maniera chiara e coordinata, la visione e i singoli progetti.

Verso l'esterno la comunicazione deve veicolare sia i principali indirizzi di sviluppo territoriale definiti dal programma integrato, sia i benefici e le opportunità offerte a investitori e utilizzatori potenziali dalle principali azioni previste dal programma stesso.

E', inoltre, prevista l'istituzione di un marchio territoriale, il *brand* del Montepiano Reatino, per il quale occorre definire gli aspetti grafici ma anche il relativo regolamento applicativo e manuale operativo.

Contestualmente allo studio del marchio si ritiene opportuno pianificare la creazione di una banca dati di selezioni fotografiche, di immagini e simboli da utilizzare per la campagna stampa e la produzione degli strumenti di comunicazione. Vanno individuati in particolare elementi e immagini simboliche in grado di garantire la percezione della visione complessiva che il programma intende promuovere, attraverso la promozione delle azioni fondamentali nello stesso incluse .

Al fine di attivare una forma di comunicazione dinamica che aggiorna costantemente la collettività sulle attività che si stanno realizzando verrà istituito un apposito sito internet.

Il sito internet dedicato (o le pagine nei siti dei comuni e degli altri soggetti che partecipano al programma integrato) e la *newsletter* elettronica e cartacea hanno la funzione di mantenere vivo lo spirito di partecipazione e di condivisione alla base del processo, favorendo lo scambio di informazioni, idee ed esperienze sullo sviluppo strategico del territorio.

Particolare attenzione verrà posta nella definizione delle differenti tipologie di interlocutori da raggiungere, insieme ai messaggi e agli strumenti da utilizzare.

Nella consapevolezza che il coordinamento delle attività di comunicazione rappresenta un elemento centrale per il raggiungimento degli obiettivi, verrà definita una *visione* complessiva capace di fare percepire il territorio come luogo ricco di opportunità per gli investitori interni ed esterni rispetto all'area del Montepiano Reatino.

Coordinamento e continuità rappresenteranno le parole chiave di un'attività di comunicazione in grado di contribuire alla costruzione di un'identità locale e, quindi, al successo del piano strategico.

La realizzazione degli strumenti specifici di comunicazione deve essere subordinata alla traduzione delle linee strategiche, degli obiettivi e delle azioni previsti nel programma integrato in obiettivi di marketing, con la formulazione di messaggi mirati ai diversi pubblici che si intendono raggiungere.

Si tratta di comunicare sia la *visione* specifica dell'area, sia alcune azioni fondamentali che la rappresentano (un progetto o un evento di particolare rilevanza). Il messaggio deve essere chiaro, coerente con il prodotto sottostante, ed essere in grado di esprimere l'ambizione strategica del territorio anche quando è mirato su azioni puntuali.

Nella fase finale di monitoraggio delle attività verranno organizzati, tra le aree della Regione Lazio interessate da analoghe iniziative di programmazione, Workshop delle azioni di qualità, nella forma di veri e propri laboratori di co-progettazione o scambio e confronto di buone pratiche, volti a costruire occasioni di confronto sui programmi strategici insieme ad un Convegno finale di presentazione del programma integrato del Montepiano Reatino che costituirà l'evento conclusivo del processo, in cui presentare pubblicamente e discutere il **Documento Operativo Strategico**, così come gli esiti dell'intero percorso.

Sarà questa però non solo l'occasione per rendere conto dei risultati, ma anche per sancire l'avvio dei cantieri, e ad aprire una nuova fase strategica di attività della provincia.

10. FONTI DI FINANZIAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA :

Normativa Regionale

- **L.R. 22 dicembre 1999 n. 40** "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio"

Le Aree di Programmazione integrata sono comprensori sovracomunali omogenei sotto il profilo storico, ambientale e culturale. Rappresentano uno strumento della programmazione regionale per favorire lo sviluppo locale e rafforzare l'identità del territorio attraverso la valorizzazione di tutti i suoi elementi naturali, antropici, culturali, storici. Ogni Area di programmazione, riconosciuta come tale dalla Regione, elabora un programma integrato di sviluppo nel quale vengono messi a sistema gli interventi di riqualificazione, miglioramento della fruibilità e promozione del patrimonio culturale e ambientale con quelli riguardanti gli elementi e servizi della filiera turistica

- **L.R. 28 aprile 2006 n.4 (Legge Finanziaria Regionale per l'esercizio 2006)**
Art.56 : Individuazione degli Attrattori Culturali
Art.175 : Fondo Unico Regionale per il Turismo

- **Art. 23 della L.R. 10/ 2001 Programma di promozione del turismo montano**

con l'articolo 23 della Legge regionale 10/2001 è stata avviata la promozione del turismo montano. Si tratta di un programma integrato di interventi che consente di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali e ambientali, di diversificare e valorizzare l'offerta turistica e culturale e di incrementare i livelli occupazionali delle aree montane del Lazio.

Fra le quattro aree di riferimento la Legge individua:

Area reatina 1, comprendente 10 comuni: **Rieti, Cantalice, Leonessa, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Borgovelino, Micigliano, Cittareale, Amatrice, Accumoli;**

I settori d'interesse sono:

- sport invernali;
- attività escursionistiche;
- tempo libero.

- **Legge regionale 24 novembre 1997, n. 42 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio".**

Promuove e coordina, d'intesa con le Province, la realizzazione e l'organizzazione dei sistemi museali bibliotecari e archivistici, anche ai fini dell'accesso ai programmi nazionali e comunitari di finanziamento.

Accordi di programma quadro (APQ)

Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) sono lo strumento attuativo dell'Intesa istituzionale di programma.

L'Intesa istituzionale di programma è un importante strumento di programmazione e di raccordo tra il Governo centrale e Regione e Province autonome (Legge n.662 del 23.12.1996 e Delibera CIPE n. 29 del 21 marzo 1997).

L'Intesa prevede, per ciascun settore d'intervento, la stipula di un APQ, nel quale sono individuate in maniera puntuale le opere da realizzare ed i finanziamenti previsti, nonché le procedure d'attuazione e di monitoraggio delle attività.

- **III Accordo Integrativo di Programma Quadro “Beni e Attività Culturali” (APQ1) tra la Regione Lazio, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

- **IV Accordo Integrativo di Programma Quadro “Aree sensibili: parchi e riserve” – (APQ7) tra la Regione Lazio, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell' Ambiente**

Individua priorità di intervento in relazione ai seguenti obiettivi specifici:

- conservazione della biodiversità
- promozione dell'eco-turismo
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesistico
- logistica e funzionalità degli enti di gestione
- sviluppo sostenibile e crescita delle economie locali

- **V Accordo Integrativo di Programma Quadro “Aree sensibili: parchi e riserve” – (APQ7) tra la Regione Lazio, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell' Ambiente**

Individua, fra l'altro, le seguenti priorità :

- interventi per il recupero, il miglioramento dell'accessibilità fisica e l'adeguamento dei servizi di accoglienza relativi alle risorse del patrimonio ambientale dei territori inclusi in aree protette ai sensi della normativa di settore
- interventi per il miglioramento dell'accessibilità intellettuale al patrimonio ambientale dei territori inclusi in aree protette ai sensi della normativa di settore

Fondi Comunitari

INTERREG III

Interreg è un programma di iniziativa della Comunità europea appartenente al periodo di programmazione 2000-2006 il cui obiettivo è stimolare la cooperazione territoriale nei paesi dell'Unione europea al fine di favorire lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. Il Programma è finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR). L'iniziativa comunitaria Interreg ha costituito una parte fondamentale dei Fondi Strutturali, in coerenza con il principio che muove l'Unione europea verso una politica economica e sociale comune ai Paesi membri e verso un'ottica di sviluppo condivisa e coordinata.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, l'esperienza di Interreg è confluita nei nuovi obiettivi previsti dalla riforma delle politiche di coesione, costituendone uno dei tre "pilastri" principali.

Gli obiettivi, secondo le proposte di Regolamento, infatti prevedono tre linee di azione:

- l'obiettivo Convergenza, priorità simile all'attuale Obiettivo n. 1, che mira ad accelerare la convergenza economica delle regioni meno avanzate;
- l'obiettivo Competitività regionale e occupazione che svolgerà un ruolo essenziale per evitare l'insorgere di nuovi squilibri a svantaggio delle regioni;
- l'obiettivo Cooperazione territoriale europea che trae spunto dall'esperienza dell'iniziativa comunitaria Interreg, e vuole intensificare la cooperazione a tre livelli: cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione inerente alle zone transnazionali e alle reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione.

OBIETTIVO 3 DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA

L'Obiettivo cooperazione territoriale europea, nella programmazione 2007-2013, sostituisce l'Iniziativa comunitaria Interreg. L'aumento delle frontiere terrestri e marittime e l'estensione del territorio per effetto dell'allargamento, ha indotto la Commissione europea ad accrescere il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, individuata come uno dei tre obiettivi della Politica comunitaria di coesione.

L'accordo sulle prospettive finanziarie e la normativa comunitaria prevedono un significativo aumento della dotazione finanziaria e dell'intensità dell'intervento comunitario per il complesso dei programmi di cooperazione finanziati dal nuovo Obiettivo: lo stanziamento FESR per l'Italia sale a 846,45 milioni di euro, a fronte dei 434,93 milioni di euro del ciclo di programmazione 2000-2006, mentre l'intensità del cofinanziamento FESR sale da 50% a 75%.

L'Obiettivo cooperazione territoriale europea cofinanzia programmi suddivisi in 3 ambiti:

- Transfrontalieri: Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera (ALCOTRA), Italia - Francia - Isole, Italia - Svizzera, Italia - Austria, Italia - Slovenia, Italia - Grecia, Italia - Malta
- Transnazionali: Spazio Alpino, Spazio Med, Central Europe, South East Europe
- Interregionali: IV C

La Regione Lazio partecipa al Programma transnazionale **Spazio Med** ed al Programma interregionale **IVC**.

PSR PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2007/2013 PROPOSTA PER LA PROGETTAZIONE INTEGRATA

Definizione

Il progetto integrato individua un insieme organico di interventi, riferibili a più misure del PSR anche dei diversi Assi (I - II - III), realizzati a livello di singola azienda (**progetto integrato aziendale**), nell'ambito di un territorio omogeneo (**progetto integrato territoriale**) o nell'ambito di una specifica filiera produttiva (**progetto integrato di filiera**)

◆ il **progetto integrato aziendale** prevede che la singola azienda pianifichi una pluralità di interventi nell'ambito di una strategia unica che, attraverso l'uso combinato e sinergico delle misure del PSR, configura il cosiddetto "**pacchetto aziendale**":

- pacchetto giovani e donne
- pacchetto qualità;
- pacchetto montagna,
- ecc.

◆ il **progetto integrato di filiera** prevede che più soggetti che operano in uno o più segmenti di una filiera produttiva definiscano una strategia di sviluppo comune da realizzarsi attraverso la pianificazione di una pluralità di interventi, coerenti con i fabbisogni e con le "Azioni chiave" individuate nel documento di programmazione per ciascuna filiera produttiva. I settori di intervento sono:

- filiera vitivinicola
- filiera olivicola
- filiera ortofrutticola
- filiera carne
- filiera ovicaprina
- filiera lattiero casearia
- filiera florovivaistica
- filiera foresta-legno
- filiera cerealicola
- filiera biologica
- prodotti di nicchia

◆ il **progetto integrato territoriale** prevede che partenariati locali rappresentativi di una identità storica e territoriale omogenea pianifichino una pluralità di iniziative in linea con uno o più temi prioritari individuati nel PSR e coerenti con i fabbisogni previsti dalla zonizzazione per l'area omogenea di riferimento.

Le aree omogenee identificate nella zonizzazione regionale sono quelle di seguito riportate:

- area integrata a significativa rilevanza delle produzioni agroalimentari di qualità, specializzate e caratterizzate da diffusa valenza ambientale

- aree caratterizzate da debolezza demografica, a rischi di marginalità e declino dell'attività agricola, con potenziali fattori di sviluppo turistico e agroalimentare
- aree caratterizzate da dinamicità socioeconomica, contraddistinte da popolazione giovane e crescente, con agricoltura sia intensiva che di qualità, ma in declino rispetto alle altre componenti economico-produttive e agli altri usi del suolo
- aree a forte valenza ambientale ed integrata con altre risorse territoriali e caratterizzate da vitalità demografica, con attività agricola di tipo accessorio
- aree periurbane e rurali urbanizzate.

I soggetti che aderiscono alla progettazione integrata possono partecipare sia in veste di soggetti direttamente coinvolti nella realizzazione di una o più iniziative che, indirettamente nell'ambito di competenze proprie, quali ad esempio alcuni soggetti pubblici. Ciò al fine di agevolare o accelerare le procedure previste per la realizzazione delle azioni; dovranno essere comunque condivisi gli obiettivi e definita una strategia unica per il loro perseguimento.

Il progetto integrato può interessare diversi strumenti finanziari (**principio di addizionalità**) ed in questo ambito assume carattere di preferenzialità l'integrazione con gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di coesione; appare evidente, in tal caso, l'esigenza di coordinare le attività delle diverse Autorità di Gestione Regionali, sia nella definizione delle strategie regionali che nella condivisione delle procedure e delle priorità.

Fondi provinciali

Gli interventi ed azioni previsti nel Programma Integrato orienteranno la programmazione economico- finanziaria della Provincia, in relazione alle risorse che si renderanno disponibili nei prossimi esercizi finanziari.